

Contratto, gli aumenti del tabellare tagliano le risorse per la produttività 152 euro

GLI AUMENTI MEDI

Il rinnovo 2025/27 del contratto delle Funzioni locali comporta per i dipendenti dei Comuni aumenti medi da 152 euro lordi al mese, mentre negli

altri enti territoriali la media è di 141 euro. La differenza, inedita, si spiega con l'effetto del fondo di perequazione (50 milioni nel 2027, 100 dal 2028) creato dalla manovra 2026.

Personale/1

Gli incrementi spingono le voci accessorie misurate sullo stipendio base

Ritocchi al fondo decentrato solo dal 2027 e troppo leggeri per pareggiare i conti

**Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan**

La firma dell'ipotesi di contratto nazionale delle Funzioni Locali 2025/2027 avvenuta nel triennio di riferimento è un elemento di novità apprezzabile nell'ambito del recupero del potere di acquisto degli stipendi. Tanto più che l'accordo è arrivato a cinque mesi dalla stipula del contratto 2022/24.

Ma c'è un rovescio della medaglia: gli incrementi stipendiali comportano aumenti nei valori orari di alcune voci del salario accessorio, che, a loro volta, incidono sul fondo per le risorse decentrate. A fronte di questo, non sono previsti benefici in sede di costituzione del fondo per gli anni 2025 e 2026, mentre per il 2027 gli incrementi potrebbero non essere sufficienti. Tutto questo si riversa, inevitabilmente, su una contrazione delle somme a favore della performance. Ma andiamo con ordine.

L'accordo sottoscritto il 21 luglio prevede aumenti del tabellare con decorrenza fissata nel 1° gennaio di ciascun anno del triennio. L'articolo 36 ripropone una disposizione ormai divenuta storica, che conferma, tra le altre, gli effetti degli aumenti sulle voci del salario accessorio la cui quantificazione parte dal tabellare.

Di conseguenza, ad esempio, l'aumento dello stipendio base pre-

visto per gli istruttori dal 1° gennaio 2026, pari a 91,40 euro mensili, comporta un incremento dell'indennità di turno di euro 0,05859 orario. A prima vista sembra un'inezia, ma a conti fatti non è così. In un giorno le ore di turno sono mediamente sette, moltiplicate per i 20 giorni lavorativi nel mese si arriva ad un importo mensile di arretrati di 8,20 euro, che corrispondono ad un valore annuo di quasi 100 euro a dipendente. In un Comune con un corpo di Polizia municipale nutrito o in una casa di riposo di medie/grandi dimensioni, i numeri diventano significativi.

A fronte di questo, l'ipotesi di contratto non ha previsto incrementi del fondo per le risorse decentrate per l'anno 2026. Stesso discorso per l'anno 2025. Questo significa che gli arretrati delle voci di salario accessorio, il cui calcolo parte dal tabellare, dovranno essere posti a carico della contrattazione decentrata di quest'anno. L'assenza di somme specifiche in sede di costituzione, comporta la riduzione dei premi legati alla performance, in quanto importo residuale.

Per l'anno 2027 il discorso è leggermente diverso, ma il risultato finale è molto simile. In effetti, per quell'annualità, sono previsti incrementi delle risorse destinate al fondo, ma questi aumenti sembrano non bastare per far fronte ai nuovi utilizzi.

Ripetendo il percorso illustrato per il 2026, si avrà, ad esempio, un incremento dell'indennità di turno di euro 0,08181 orari, che porta ad un beneficio annuale di 137,44 euro. A fronte di questo, il contratto prevede un aumento annuo di 52 euro pro-capite, che diventano 104 euro per le aziende servizi alla persona. La conclusione è sempre la stessa.

Per l'incremento dell'indennità di comparto sembrano sufficienti le risorse che arriveranno dalla legge di bilancio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

